

COMMISSIONE XIII

LAVORO — ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE — COOPERAZIONE

IX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RUBINACCI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Rinvio):	
CALVI ed altri: Elevazione del massimale e modifica dei contributi del Fondo di previdenza impiegati di cui ai contratti collettivi nazionali di lavoro degli impiegati dell'industria 5 agosto 1937 e 31 luglio 1938 e successive variazioni. (581) . . .	75
PRESIDENTE	75, 76
BETTOLI	75
MAGLIETTA	76
COLOMBO VITTORINO, <i>Relatore</i>	76
REPOSSI	76
RAPELLI	76
BUTTÈ	76

La seduta comincia alle 10.

GITTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Calvi ed altri: Elevazione del massimale e modifica dei contributi del Fondo di previdenza impiegati di cui ai contratti collettivi nazionali di lavoro degli impiegati dell'industria 5 agosto 1937 e 31 luglio 1938 e successive variazioni (581).

PRESIDENTE. Ho ritenuto di mettere all'ordine del giorno, in sede legislativa, la proposta di legge Calvi, che si riferisce ad un aggiornamento delle disposizioni che regolano il fondo di previdenza degli impiegati. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Commissione e del Governo sulla necessità di prendere una posizione chiara sul problema in questione.

Il fondo di previdenza per gli impiegati sorse in una determinata situazione ed aveva l'intendimento di integrare o sostituire l'as-

sicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, che escludeva un certo numero di impiegati. Senonché, anche dopo la legge del 1952, questo fondo è stato mantenuto in condizioni semplicemente assurde, poiché si parla ancora oggi di massimali di 60 mila annue! È evidente che una decisione si impone. O il fondo viene mantenuto come fondo integrativo dell'assicurazione invalidità e vecchiaia generale, oppure questo fondo sia abolito e siano fatti affluire nell'assicurazione generale di invalidità e vecchiaia sia i contributi finora corrisposti e sia, soprattutto, quelli che bisognerebbe continuare a far corrispondere ai datori di lavoro.

Poiché penso che la discussione del provvedimento dovrà essere rinviata ad una prossima seduta, esorto tutti a venire a discuterlo con idee ed orientamenti ben precisi.

Ricordo che abbiamo un altro problema a questo connesso: il problema del fondo indennità impiegati. Noi ne abbiamo sospeso a suo tempo la discussione, approvando una legge di proroga; noi chiedemmo al Governo una serie di chiarimenti — richiesta che avanzò l'onorevole Bettoli ed alla quale tutti aderimmo — in modo da avere un quadro dell'attuale situazione di questo fondo impiegati. Quindi, penserei di dedicare, nel corso della settimana entrante, una intera seduta a questa esposizione di dati da parte del rappresentante del Governo ed alla valutazione che ne vorranno fare i colleghi della Commissione.

Lascio al Ministro del lavoro di vedere se sia il caso o meno di far intervenire qualche rappresentante dell'ente amministratore del fondo, ma forse è bene farlo in un secondo momento.

BETTOLI. Non ho difficoltà di aderire alla sua richiesta, tanto più che anche io consi-

dero giusto il provvedimento in esame e molte organizzazioni sindacali hanno pensato già, di loro iniziativa, a rivalutare questo fondo in sede contrattuale. Perciò, esiste una certa disposizione favorevole nel mondo del lavoro ad una regolamentazione moderna di questo fondo, tenendo conto però che esso va legato al sistema generale della previdenza sociale, che nel 1952 ha incluso anche gli impiegati senza limite di reddito.

Quel che mi interessa di più è che, contemporaneamente, sia esaminato l'altro fondo, quello di garanzia ed integrazione delle indennità agli impiegati. Perché, se nei confronti del primo siamo favorevoli e possiamo arrivare ad una soddisfacente regolamentazione — anche lasciando l'amministrazione all'I.N.A., magari con molte riserve, perché pensa più a raccogliere danaro che a fare la previdenza — contemporaneamente è necessario che ci pronunciamo anche sull'altro fondo per vedere se dobbiamo mantenerlo in piedi o se non sia più opportuno abolirlo dato che si tratta di una sopravvivenza fascista del periodo bellico, quando si cercava in ogni modo di raccogliere fondi per continuare la guerra.

PRESIDENTE. Non possiamo fare un abbinamento formale, però assicuro l'onorevole Bettoli che è mia intenzione di mettere in movimento entrambi i provvedimenti.

MAGLIETTA. Sostanzialmente debbo dire le stesse cose dell'onorevole Bettoli.

L'I.N.A. ha una serie di fondi di gestione. Qui nasce un primo problema che fu richiamato in altra occasione dall'onorevole Delle Fave: ogni volta che ci troviamo di fronte a fondi che, direttamente o indirettamente, sono collegati alla previdenza od alla mutualità, c'è una funzione preminente del Ministero del lavoro, e il ministro fa bene a tener conto delle considerazioni fatte l'altra volta.

Si tenga poi conto del fatto che l'I.N.A., proprio per l'origine che hanno avuto alcune di queste istituzioni, ne fa più una questione di incameramento di fondi che un vero e proprio sistema assicurativo.

Devo osservare, poi, che noi abbiamo ripetutamente chiesto una serie di informazioni, che restano la base per ogni conseguente discussione.

Io non intendo precludere niente; però, quello, che è certo è che, dopo la legge del 1952, questa materia va nuovamente sistemata.

Vorrei, poi, pregare il ministro perché, subito dopo le imminenti feste, in previsione della discussione del bilancio del lavoro, fornisca alla Commissione tutte le informazioni che abbiamo finora chiesto.

PRESIDENTE. Il ministro mi ha dichiarato che è sempre a disposizione della Commissione per questi chiarimenti.

COLOMBO VITTORINO, *Relatore*. Aderisco al parere del presidente pregando i colleghi di tener presente che, per la sua peculiare caratteristica questo fondo, rappresenta una conquista del mondo del lavoro. Non dobbiamo affossarlo...

REPOSSI. Non sono d'accordo su questa impostazione...

PRESIDENTE. Non possiamo, ora, fare una discussione, sul merito della proposta di legge. Io ho soltanto rilevato l'opportunità che su di essa siano precisati i punti di vista delle diverse parti.

RAPELLI. In base alla relazione presentata dai proponenti, risulterebbe che diverse aziende, avvalendosi della facoltà loro concessa dall'articolo 5 del regolamento del fondo, hanno provveduto, su richiesta dei lavoratori, ad adeguare i massimali in rapporto alla svalutazione monetaria. Da quel che capisco, queste aziende hanno fatto la rivalutazione in sede aziendale, però il fondo, nei gettiti di incasso, è rimasto immutato! Vorrei pregare il relatore di informarsi per avere conferma o meno, perché non solo c'è la richiesta di una previdenza di categoria, ma ho anche sentito di altre forme di previdenza aziendale. Da quel che ho capito, gli accordi, dal 1950 in poi, non hanno incrementato il fondo generale, ma fondi particolari.

PRESIDENTE. Raccomando al relatore di mettersi in contatto col Ministero del lavoro per avere tutti i dati, anche contabili, dell'attuale situazione del fondo.

BUTTÈ. Poiché si è parlato anche di una raccolta di dati e notizie in vista della discussione del bilancio del lavoro, vorrei pregare il sottosegretario di dirci qualcosa su notizie diffuse circa i provvedimenti per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, perché da certe notizie pare che ci siano intenzioni di elevare le percentuali contributive per cui si dovrebbero addirittura quasi raddoppiare tutte le aliquote.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione di questa proposta è rinviata ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
